

Nella primavera del 1920 il Commissariato generale civile di Trento aveva previsto per questi fabbricati un fabbisogno complessivo di 40 milioni da erogarsi ai comuni in cinque anni come prestito senza interessi, ammortizzabile in cinquant'anni.

Ma le autorità centrali subordinarono questo provvedimento alla introduzione nelle nuove provincie della Cassa depositi e prestiti, e nel frattempo tolsero dal bilancio del Commissariato generale civile anche gli importi preventivati per piccoli sussidi ai comuni, che venivano concessi conforme alle norme del cessato regime. In tal modo l'edilizia scolastica si arrestò quasi completamente; e il danno alle scuole elementari e al prestigio dell'amministrazione italiana è incalcolabile.

Un altro rilievo a proposito degli ispettori scolastici distrettuali. Nel progetto della loro assimilazione si vorrebbe escludere dal computo del servizio agli effetti economici tutto il tempo da loro trascorso nell'insegnamento, e si vorrebbe poi inserirli nei ruoli col 1° ottobre 1922, quelli che erano in servizio ispettivo anteriormente alla data dell'armistizio, e col 1° ottobre 1923 quelli che furono assunti dopo il 4 novembre 1918.

L'onorevole ministro non vorrà certo permettere simili ingiustizie a danno di chi si rese particolarmente benemerito dell'istruzione primaria proprio in questi anni della sua ricostruzione.

Si ritorni al vecchio progetto di computare agli effetti dello stipendio anche il servizio prestato dagli ispettori come maestri dopo il sedicesimo anno di servizio scolastico generale; e l'assimilazione si faccia contemporaneamente per tutti gl'ispettori ritenuti meritevoli, concedendo ai provvedimenti valore retroattivo, come fu fatto per i magistrati.

Di altre manchevolezze nella nostra scuola non è qui il caso di parlare.

Tolte le manchevolezze e sistemati secondo le promesse, al più presto, giuridicamente ed economicamente gl'insegnanti medi, la scuola delle nuove provincie sarà veramente il campo di studio e di osservazione per le riforme necessarie alla scuola elementare media e normale di tutto il Regno. Sarà per noi un onore di servire in tal modo la Patria. Poichè vedremo elevarsi sempre di più la nostra scuola alla sua missione di creare cittadini bene educati ed istruiti, integri e laboriosi, degni e orgogliosi dell'Italia.

E quando tutto il popolo delle città e delle campagne comprenderà veramente il valore

della scuola, allora sentirà in sè maggiormente anche la grandezza e la forza della nostra civiltà, e nel lavoro e nella disciplina, che apprenderà sui banchi della scuola da una eletta schiera d'insegnanti che siano elevati alla dignità che loro spetta per la grandezza e l'altezza della loro missione, sentirà che davvero fino ad ora troppo odiammo e soffrimmo, e troverà nell'amore vicendevole quella pace sociale, che tutti invocano, ma che non tutti forse ancora vogliono sinceramente, o, almeno, profondamente non comprendono. (*Vive approvazioni — Applausi al centro*).

### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Provvedimenti a favore delle industrie delle nuove provincie.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso alla terza e alla sesta Commissione.

### Seguito della discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi finanziari dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1923.

PRESIDENTE. Proseguiamo la discussione del bilancio della pubblica istruzione per gli esercizi finanziari dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1923.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'AYALA, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a porre gli istituti di alta cultura in armonia al progresso dei tempi ».

D'AYALA. Onorevoli colleghi, brevissime considerazioni su alcuni punti, sui quali credo indispensabile richiamare l'attenzione del Governo.

Ho ammirato il fervore che alita nella relazione del nostro illustre collega; ho sentito una fiamma che fa bene sperare perchè le disponibilità del bilancio della pubblica istruzione siano sottoposte a criteri diversi da quelli che servono per qualunque altro bilancio dello Stato.

Ma quei punti su cui dovrò soffermarmi non riguardano nemmeno le disponibilità di bilancio, ma sostanziali trasformazioni nel-